

## **“Emanuele Brusca incassò denaro del sequestro Fiorentino”**

PALERMO - Nei guai con la giustizia anche Emanuele Brusca, fratello maggiore di Giovanni, il cui riconoscimento dello status di collaboratore ha provocato una indignazione generale. Balduccio Di Maggio, più noto come il «testimone del bacio» tra il boss di Cosa Nostra Totò Riina e l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti, per il quale il Tribunale della Libertà l'8 marzo scorso ha disposto gli arresti domiciliari nonostante debba scontare 27 anni di carcere per 27 omicidi confessati e sia sotto processo per altri cinque commessi mentre godeva della protezione dello Stato, lo accusa di avere riciclato una parte dei soldi ricavati dalla mafia per il sequestro del gioielliere palermitano Claudio Fiorentino, rapito nel luglio dell'87 e rilasciato un anno dopo dietro pagamento di un riscatto di cinque miliardi di lire. Essendo quelle banconote tutte rigorosamente segnate, qualche mese dopo il rilascio del gioielliere corse voce che Cosa Nostra se ne fosse disfatta per il controvalore di un miliardo immediatamente spendibile.

Ora Balduccio Di Maggio, il cui odio mortale nei confronti di Giovanni Brusca è ultranoto, avendogli quest'ultimo impedito di divenire il boss del mandamento mafioso di San Giuseppe Jato, di cui già era reggente, accusa Emanuele di avere incassato 65 milioni di quel riscatto, la quota spettante alla cosca. Il mancato medico Emanuele Brusca, "combinato" uomo d'onore riservato alla vigilia della laurea, che da dicembre è in carcere per scontare un residuo di pena a un anno e quattro mesi di reclusione per associazione mafiosa e che al processo Andreotti tenne manforte a Balduccio Di Maggio affermando di aver sentito parlare dell'incontro tra Totò Riina e Giulio Andreotti dal padre Bernardo, componente della cupola mafiosa, sostiene, però, che Di Maggio gli avrebbe consegnato in tutto 20 milioni da dare al fratello Giovanni, cosa che fece, senza indicargliene la provenienza. Ha, pertanto, chiesto il rito abbreviato, affermando di essere innocente, e comparirà in giudizio domani davanti al Gup Dino Cerami. Dal carcere, intanto, ha lamentato il suo mancato inserimento nel programma di protezione, già concesso ai suoi fratelli Enzo Salvatore e Giovanni, ricordando di aver lui svolto opera di persuasione nei loro confronti per determinarne il pentimento. Intanto, in merito all'ammissione di Giovanni Brusca fra i collaboratori di giustizia, sebbene abbia confessato di aver materialmente provocato la strage di Capaci che costò la vita al giudice Giovanni Falcone, a

sua moglie Francesca ed agli agenti di scorta, e abbia confessato anche di aver fatto strangolare e sciogliere nell'acido il piccolo Giuseppe Di Matteo per vendicarsi nei confronti del padre Santino che, con la sua deposizione lo aveva fatto condannare all'ergastolo, si registra una dura presa di posizione di Silvio Berlusconi che da Gerusalemme fa sapere di essere indignato per il trattamento che riceverà “u verru” dallo Stato.

**Michele Cimino**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***